

Deprecarizziamo la SANITÀ



Ai lavoratori stabili e precari della sanità del Lazio

I lavoratori precari della Pubblica Amministrazione sono 350.000 in tutta Italia e operano ormai da anni in vari enti garantendone il funzionamento.

Nell'ambito del precariato della Pubblica Amministrazione quello della Sanità si distingue particolarmente per tipologie di assunzione (interinali, Isu, cooperative, appalti e subappalti), mancanza di diritti, bassi salari.

I precari lavorano da anni a fianco dei lavoratori stabili della sanità pubblica, senza tutele e senza prospettive di stabilizzazione, portando con sé il pesante bagaglio di disagio sociale che la mancanza di certezze e di prospettive inevitabilmente produce.

Lavorare da precari significa vivere un'esistenza precaria.

Nella Sanità del Lazio si assiste già da anni alla presenza di figure atipiche tra infermieri, ausiliari, operatori CUP, tecnici e amministrativi, assunti attraverso forme contrattuali di tipo diverso (cococo, cooperative, tempo determinato, interinali) utilizzati in sostituzione del lavoro subordinato, configurando del vero e proprio "lavoro nero" e favorendo le assunzioni clientelari gestite dai partiti e dai sindacati. Tale e tanta è la varietà di contratti atipici da sfuggire persino al controllo delle istituzioni regionali che non sono in grado di quantificare la reale presenza di lavoro precario nelle strutture sanitarie.



RM H (Castelli Romani): Da circa 12 anni il servizio viene assicurato con la presenza di ausiliari a tempo determinato.

RM B - PERTINI: La struttura territoriale vede la presenza di lavoratori precari nel CUP, nella Medicina legale, nella Medicina di base. L'Ospedale, già dal suo avvio, opera attraverso cooperative di ausiliari e infermieri e medici a contratto anche per il Pronto Soccorso e la Radiologia. Sono esternalizzati, attraverso appalti esterni, tutti i servizi di pulizie, manutenzione, centralino, magazzino, mensa.

S. GIOVANNI: I dipendenti della ditta esterna, che fornisce in appalto il servizio di pulizia, svolgono anche attività del personale ausiliario nei reparti. Il personale OTA è alle dipendenze delle cooperative. Sono stati affidati ad appalti privati i servizi di Manutenzione, gestione Cartelle Cliniche, Mensa, Informatica. Sono presenti medici con contratto co.co.co.

RM E - S. SPIRITO: La ASL RME fa registrare la presenza storica delle cooperative in molti servizi. Nel supporto amministrativo, ad esempio, operano i dipendenti della Capodarco. L'Ospedale garantisce l'assistenza, anche per l'attività chirurgica, mediante la presenza di cooperative di ausiliari ed infermieri. Un appalto esterno di Multiservizi (Global service) gestisce manutenzione edile e non, pulizie, giardinaggio. Il servizio mensa è esternalizzato.

ARES 118: Tra le prime iniziative della nuova Giunta Marrazzo sulla sanità regionale si registra l'inserimento dei lavoratori interinali, i cosiddetti lavoratori in affitto, al 118. L'unico servizio per l'emergenza ancora pubblico è stato riorganizzato privatizzando il rapporto di lavoro e precarizzando oltre i lavoratori anche l'assistenza e l'attività di soccorso.

L'Ospedale S. Camillo, il più grande sul territorio nazionale, non esprime ancora una presenza significativa di lavoro precario, grazie anche alla forte opposizione della RdB in questi anni. Sono solo alcuni esempi di come il lavoro precario nella sanità della provincia sia ormai strutturale. Con il lavoro precario le strutture

sanitarie, ormai al collasso per la carenza di personale a tutti i livelli, hanno potuto continuare ad erogare i servizi alla cittadinanza. La scelta di operare attraverso l'utilizzo sfrenato di lavoratori precari, non può essere imputata solo ad una "parte politica". Governi e Giunte di centro-destra e centro-sinistra, di là dalle dichiarazioni elettorali,

S. ANDREA E POLICLINICO DI TOR VERGATA: Gli ospedali di nuova istituzione hanno avviato i vari reparti attraverso l'inserimento delle cooperative di ausiliari ed infermieri e l'esternalizzazione dei servizi amministrativi.

RM C - S. EUGENIO: L'Ospedale opera con lavoratori interinali per il servizio trasporti interno, medici, biologi e veterinari co.co.co per le attività di Chirurgia, Anestesia, Pronto Soccorso, Banca del Cordone. Le attività di supporto amministrativo e Recup vedono la presenza di dipendenti della Cooperativa Capodarco. Sono stati esternalizzati, mediante appalti, i servizi informatico, di pulizie, mensa e manutenzione.

ZOOPROFILATTICO

Da circa 10 anni la presenza di lavoratori precari (Dirigenti, Medici, Biologi, Sociologi e amministrativi e tecnici co.co.co e co.co.pro), assunti per le emergenze sanitarie (BSE nei bovini - Mucca Pazza, Bluetongue negli ovini e più di recente la contaminazione del latte da ITX e l'Influenza Aviaria), ma di fatto inseriti nelle attività consolidate e di routine, ha consentito la continuità del servizio ad un ente che sul territorio svolge un compito fondamentale per la tutela della salute pubblica.

ASL LATINA

Il territorio oltre alla ASL comprende 5 presidi ospedalieri di cui 3 ormai ridotti a lunghe degenze. La forte e generalizzata carenza di personale costringe alla presenza di infermieri a tempo determinato in tutti i reparti. I dipendenti delle ditte private, che hanno in appalto i servizi di pulizia, mensa e lavanderia, vengono regolarmente inseriti nei reparti in sostituzione del personale ausiliario, oppure negli uffici come supporto amministrativo.

hanno perseguito e perseguono da anni questa politica devastante per il servizio sanitario, in pieno accordo e con la complicità di cgil-cisl-uil che non solo non si sono mai opposte ma vi hanno coltivato i propri interessi. Anche l'attuale giunta marrazzo, propone soluzioni di "falsa" stabilizzazione, modificando i datori di lavoro, ma non il rapporto di lavoro precario.

Per restituire dignità a tutti i lavoratori della sanità

Perché il PRECARIATO è un problema di TUTTI!

Il fenomeno del precariato nel settore Pubblico è oggi un problema che riguarda anche i cosiddetti lavoratori "garantiti", poiché sta progressivamente modificando il modello di lavoro del P.I. ed in particolare della Sanità pubblica, rendendolo sempre più incerto.

L'inserimento del precariato, sottopagato, demotivato e spesso non formato adeguatamente, in servizi importanti e delicati (terapie intensive, camere operatorie, cardiologia, soccorso) incide fortemente sulla programmazione del lavoro oltre che sulla sicurezza, sia dei lavoratori che dell'utenza.

La mancanza totale di diritti e la condizione di ricattabilità di chi non sa se vedrà rinnovato il contratto di lavoro, rende sempre più fragili i diritti dei lavoratori assunti stabilmente e le loro rivendicazioni salariali, innescando anche nei loro confronti il ricatto costante della sostituibilità con i precari.

La generalità delle Aziende sanitarie sul territorio regionale hanno enormi difficoltà a garantire l'assistenza a causa della pesante carenza di personale a tutti i livelli e continuano ad esternalizzare i servizi con la scusa del blocco delle assunzioni.

In realtà, le risorse economiche vengono così trasferite ai privati con forti aggravii di spesa a scapito della qualità del servizio.

L'utilizzazione del precariato, a causa del blocco delle assunzioni, impedisce il miglioramento delle condizioni di lavoro e giustifica il ricorso sistematico ai doppi e tripli turni, il blocco delle ferie, l'uso "immorale" degli straordinari in nome di una flessibilità ormai selvaggia.

Tutto ciò incide fortemente oltre che sulla dignità e professionalità dei lavoratori della sanità, precari e non, anche sulla efficacia del servizio sanitario, compromesso da un'organizzazione del lavoro schizofrenica e dalla carenza di investimenti sulla crescita del personale e sul potenziamento dei servizi.

La stabilizzazione dei lavoratori precari non comporta alcun sostanziale aggravio di spesa per le



casce della sanità pubblica, se si considerano gli alti costi degli appalti di cui una esigua parte viene destinata ai salari dei dipendenti di ditte private e cooperative.

Continuare a precarizzare il lavoro nella Sanità pubblica contribuisce allo smantellamento dello stato sociale, per il moltiplicarsi di appalti ed esternalizzazioni che impoveriscono i bilanci aziendali. Tale sperpero di denaro pubblico riduce all'osso l'assistenza sanitaria ai cittadini, che già pagano le conseguenze di una Pubblica Amministrazione inefficiente, non garantisce la formazione puntuale e costante per tutti gli operatori ed indebolisce la contrattazione.

Combattere per la stabilizzazione dei lavoratori precari significa investire sul potenziamento della sanità pubblica, scongiurando i devastanti processi di privatizzazione e puntando al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'assistenza sanitaria.

La precarietà del lavoro è dunque oggi un problema sociale che riguarda tutti, poiché coinvolge intere generazioni di giovani senza prospettive, che entreranno in un mondo del lavoro dove i diritti conquistati dai loro nonni e dai loro padri saranno azzerati.

La precarietà è il motore principale di quell'impoverimento collettivo che sta riguardando l'intera società (carovita, problema casa, riduzione dei servizi, pensioni) su cui un'élite di super-manager sta costruendo le proprie fortune.

Il movimento del Lazio lottiamo insieme contro la precarietà

La RdB/CUB con la mobilitazione dei precari del Lazio ha ottenuto:

- ▶ il finanziamento dei corsi per OSS e l'attivazione delle procedure di avviso pubblico e concorso per la stabilizzazione dei precari;
- ▶ una delibera di giunta (n. 890 del 18.10.05) che prevede una riserva del 40% dei posti vacanti in organico nella Sanità, a favore dei lavoratori socialmente utili e delle categorie svantaggiate (mobilità, disoccupati di lunga durata).

Il reddito sociale per lavoratori precari e disoccupati

Insieme alla Rete per il Reddito sociale e i diritti la RdB/CUB sta conducendo da alcuni anni una battaglia nazionale per introdurre nel nostro paese un reddito sociale per i disoccupati, i lavoratori precari, i pensionati al minimo, gli immigrati, con una presenza di lotta su tutto il territorio nazionale e con concrete proposte di intervento attraverso disegni di legge depositati in parlamento.

A questo scopo oltre che sul livello nazionale sono state aperte vertenze anche sui territori regionali (Campania, Basilicata, Emilia Romagna) e oggi si è aperto un confronto con la nuova maggioranza della Regione Lazio per la istituzione di un reddito Sociale diretto di 12.000 euro/annui (nullatenenti e/o integrazione al reddito) e di un reddito sociale indiretto mediante l'erogazione gratuita di trasporti, servizi, sanità, cultura. La mobilitazione di questi giorni ha come obiettivo l'impegno della Regione Lazio alla previsione nella finanziaria regionale che verrà varata il 31 gennaio di risorse economiche specifiche.

Costruiamo insieme la campagna "deprecarizziamo la sanità"

Mentre la RdB/CUB sta monitorando le carenze di organico che possono essere ricoperte con assunzioni vere, la Regione Lazio programma la riduzione dei posti letto pubblici ed i precari saranno i primi a subirne le conseguenze.

Facciamo uscire allo scoperto questa Giunta

PARTECIPIAMO IN MASSA AI PRESIDII DI PROTESTA:

- | | | | |
|-----------|--------------------|-----------|--|
| 20 | gennaio '06 | ore 9.30 | Presidio ASL Latina; ASL Frosinone |
| 23 | gennaio '06 | ore 9.30 | Presidio ARES 118 Via Portuense |
| 24 | gennaio '06 | ore 9.30 | Presidio ASL RM/B - Ospedale Pertini; ASL Rieti |
| 25 | gennaio '06 | ore 9.30 | Presidio RmH, (Osped. Anzio-Frascati-Velletri) |
| 26 | gennaio '06 | ore 9.30 | Presidio A.O. S. Giovanni; volantaggio S. Andrea e PTV |
| 27 | gennaio '06 | ore 10.30 | Manifestazione presso la Regione Lazio
Corteo da S. Paolo (metro B) |

**CONTRO IL PRECARIATO
PER IL LAVORO**

**CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DELLA SANITÀ
PER IL DIRITTO ALLA SALUTE**

PER LA STABILIZZAZIONE DI TUTTI I LAVORATORI PRECARI DELLA SANITÀ DEL LAZIO

Organizzati con la RdB/CUB

RdB Federazione Pubblico Impiego-CUB

Roma - Via dell'Aeroporto, 129 - tel. 06 762821 - fax 06 7628233 - www.rdbcub.it - info@pubblicoimpiego.rdbcub.it